

Non si fuma nei locali Ma in ufficio...

Sei mesi di legge Sirchia: rispettata nei bar, non al lavoro

di Emanuele Perugini / Roma

AL RISTORANTE, sul treno e sull'aereo no, ma in ufficio sì. E a rimetterci di più sono le donne. Nonostante i divieti imposti dalla legge contro il fumo nei luoghi pubblici, nel giorno della «Giornata mondiale contro il tabagismo» l'Istituto Superiore di Sanità ha mostrato una doppia serie di dati che fanno riflettere. I

primi, quelli di un sondaggio condotto dalla Doxa, mostrano infatti che per quasi il 30% degli intervistati negli ambienti di lavoro i divieti della nuova legge non siano fatti rispettare così rigorosamente come nei bar, nei ristoranti e nei treni. «Purtroppo - ammette Piergiorgio Zuccaro, responsabile dell'Osservatorio Fumo alcol e droga dell'Iss - i controlli nei luoghi di lavoro non sono facili quanto quelli nei locali aperti al pubblico. Non è tanto un problema che riguarda le grandi aziende, ma soprattutto quelle più piccole dove è più difficile estendere la rete dei controlli dei medici del lavoro». Ma non sono solo i lavo-

ratori delle piccole aziende ad essere sottoposti al rischio del fumo passivo, ma anche quelli delle pubbliche amministrazioni, anche quelle che, come le Aziende sanitarie locali, dovrebbero vegliare sulla salute di tutti noi. I dati resi noti da un'inchiesta condotta in una Asl romana, la Roma D, mostrano infatti che quasi l'80% dei dipendenti (sia personale sanitario che amministrativo) continua a fumare sul proprio luogo di lavoro. Un risultato preoccupante che si aggiunge al fatto che sono proprio i centri amministrativi e burocratici i primi a non rispettare i divieti, primo fra tutti proprio il consiglio dei ministri, dove più di un ministro non ha fatto mistero di infischiarne della legge e di continuare a fumare in ogni dove. Eppure i dati parlano chiaro. Secondo uno studio dell'Iss i danni da fumo passivo in ambiente di lavoro sono causa della morte di almeno 559 lavoratori e della nascita di più di 2000 bambini sottopeso in Italia ogni anno.



Foto di Franco Silvi/Ansa

Per il 30 % degli italiani non vengono rispettati i divieti imposti dalla legge. I danni per fumo passivo hanno fatto 559 morti

Ma a preoccupare di più sono i dati relativi agli effetti del tabagismo sulle donne. È infatti proprio questa la categoria su cui, secondo uno studio pubblicato sulla rivista *Addiction*, l'industria del tabacco avrebbe puntato di più per incrementare le vendite dei suoi prodotti. Un incremento che è stato raggiunto, dice lo studio realizzato dai ricercatori di Harvard, anche «modificando i propri prodotti in modo da renderli più appetibili al pubblico femminile». Secondo l'analisi dei ricercatori, le strategie di

Allarme per il fenomeno del tabagismo femminile: le donne morte aumenteranno di 3000 unità entro il 2010

marketing consapevolmente hanno puntato sui falsi benefici in salute promessi dalle sigarette «light» e sulle sigarette aromatizzate per promuovere il consumo femminile. Senza contare che l'industria si è spinta fino a studiare la possibilità dell'uso di sostanze che bloccano l'appetito per promuovere il controllo del peso attraverso il fumo. Questi dati sono particolarmente importanti nei paesi in sviluppo, dove il fumo femminile è in forte crescita e dove potrebbe riguardare il 20% delle donne entro il

cifre di fumo

80%
DEI FUMATORI continua a fumare sul luogo di lavoro

559

I MORTI per fumo passivo sul luogo di lavoro ogni anno in Italia

2

MILA I BAMBINI nati sottopeso ogni anno per fumo passivo inalato dalle madri

16

MILA I MORTI previsti per fumo nel 2010

21

MILA I MORTI previsti nel 2020

2025. In Italia i dati relativi ai danni prodotti dal tabagismo rosa non sono meno preoccupanti. Con 16 mila morti previsti nel 2010 e quasi 21 mila nel 2020 saranno infatti proprio le donne le vittime del fumo nei prossimi anni in Italia se non verranno prese nuove misure per il controllo del tabagismo. Almeno questi sono i dati resi noti ieri da Roberta Pacifici, del Laboratorio di Biochimica Clinica Istituto Superiore di Sanità (Iss). Il picco massimo di mortalità femminile, secondo l'epidemiologo dell'Istituto Mario Negri di Milano, Carlo La Vecchia, sarà tra dieci anni dopo di che, come sta già succedendo per gli uomini, è ragionevole aspettarsi una fase di stallo e anche, ottimisticamente, un primo calo del numero di vittime da fumo. Per le donne si registra un incremento di mortalità, che proiettato ai prossimi anni significa 3000 donne morte in più al 2010 (dai 13 mila del 2000 ai 16 mila del 2010) e oltre 4000 al 2020 (quasi 21 mila decessi).

POLEMICHE

Se arriva il no smoking allo stadio

Negli stadi il fumogeno è già vietato (ma nessuno controlla), ora vorrebbero impedire anche il fumo. La proposta del consigliere comunale milanese Stefano Carugo (Forza Italia) nasce dalla considerazione che lo stadio Meazza è «un posto semicoperto e ha i seggiolini molto vicini». L'assessore allo sport Aldo Brandirali già ha risposto: «Lo stadio è uno spazio aperto, al massimo potremo esporre dei cartelloni per sensibilizzare il pubblico...». Hanno torto entrambi. Perché negli spazi aperti si può fumare (ovviamente sarebbe meglio non farlo, ogni anno si contano circa 80.000 i decessi collegati al fumo) e perché ormai non c'è più bisogno di «sensibilizzare» nessuno. Non c'è bisogno di estendere il no smoking (addirittura allo stadio), basterebbe far rispettare i divieti già esistenti. La legge risale a gennaio e, passato l'effetto-novità con tanto di servizi nei tg e prime pagine sui quotidiani, l'aria è tornata irrespirabile. Se non nei bar o ristoranti, sicuramente sul posto di lavoro. Purtroppo moltissimi non sono in grado di rinunciare alla sigaretta, inseparabile compagna di vita, durante l'orario di lavoro. E come se venisse a mancare uno strumento essenziale per «produrre». Come può un/una giornalista (ad esempio...) abituato a ticchettare sui tasti con la sigaretta tra le labbra, scrivere il suo pezzo senza più fumare? Per educazione? Per rispetto verso gli altri? Non scherziamo... Perché è vietato dalla legge? Mah... E poi siamo sicuri che questa legge venga fatta rispettare? Il concetto «sono nella mia stanza e fumo quanto mi pare» piano piano riprende fiducia. Sì, è vero che un'azienda su 5 ha predisposto sale per fumatori, che il 50% delle aziende ha apposto cartelli con il divieto, che il 24% ha nominato un responsabile che controlli le disposizioni. Ma chi controlla il controllore? m.f.

Processo Biagi, i br scatenano la rissa

Morandi portato via di forza dall'aula. Giudici in camera di consiglio

di Gigi Marcucci / Bologna

L'INIZIATIVA la prende lui, che, secondo i documenti delle nuove Br, ha fatto carriera con l'omicidio Biagi. «Non un crimine ma un atto legittimo di guerra contro lo

Stato» lo definisce gridando dalla gabbia. Il presidente Libero Mancuso lo fa espellere, lui resiste agli agenti di custodia, ne nasce un parapiglia. «Viva le Brigate rosse», urla Roberto Morandi mentre in quattro o cinque lo trascinano fuori dall'aula. «Che gli state facendo?», urla Diana Blefari dalla gabbia, mentre dal retro dell'aula si sentono rumori di colluttazione. Si conclude con una piccola rissa il processo per l'omicidio di Marco Biagi, il consulente del ministro del Welfare Roberto Maroni assassinato a Bo-

logna il 19 marzo 2002. La Corte entra in camera di consiglio poco prima delle 21, la sentenza potrebbe essere pronunciata nella serata di oggi, ma non è sicuro. Si sa però che gli imputati Nadia Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma e Diamna Blefari Melazzi non saranno in aula ad ascoltare la lettura del dispositivo. Il quinto, Simone Boccaccini, ha rinunciato a comparire dall'inizio del processo e, in una lettera inviata ai giudici, ha dichiarato di non essere un brigatista e di essere estraneo all'omicidio del giuslavorista bolognese.

«Non intendo presenziare alla lettura della sentenza perché non riconosco questo Stato», spiega Morandi dopo essere stato riportato nell'emiciclo, con la maglia un po' stazionata ma apparentemente in buona salute. La formula viene ripetuta anche dagli altri rimasti in gabbia.

Un rituale antico che si consuma a 30 anni dagli esordi del Partito armato. Che non ha cambiato liturgia, ma ha affinato le tattiche processuali, permettendo di difendersi ai militanti che possano sperare in un'assoluzione. Così Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi, pur rivendicando l'appartenenza alle Brigate Rosse, hanno potuto avvalersi dell'agguerrita difesa degli avvocati Romeo e Calia. Diana Blefari, la compagna «Maria» secondo gli investigatori, va assolta per «insufficienza di prove» dall'accusa di omicidio del professor Mar-

«L'omicidio di Biagi? Non un crimine ma un atto legittimo di guerra», grida il brigatista

co Biagi. Lo ha chiesto l'avvocato Francesco Romeo, che ha anche duramente attaccato la credibilità della pentita delle Brigate Rosse Cinzia Banelli. «Per il Pm, Banelli è come un autobus: a volte ci si sale, a volte no». Durissima anche la difesa di Boccaccini, secondo i difensori Alessandro Guerra ed Eriberto Rosso va assolto per «per non aver commesso il fatto». Con la replica del Pm Paolo Giovagnoli e le contropiche dei difensori del «rilancio della lotta armata» dopo l'omicidio Biagi. Il presidente la esorta a dire cose che abbiano attinenza con la sua difesa. Lei insiste. Lui, dandole sulla voce, le spiega che non può proporre «l'apologia di un crimine». A questo punto interviene Morandi e, per pochi minuti, l'aula torna indietro di 30 anni.

LECCO

Confessione completa: ora la mamma di Mirko ricorda come l'ha ucciso

LECCO Ha confessato Mery Patrizio, la madre di Mirko, il bimbo di 5 mesi annegato lo scorso 18 maggio nella vaschetta del bagno. La donna, hanno reso noto i carabinieri di Lecco, ha ammesso le proprie responsabilità circa la morte del figlio durante un interrogatorio, richiesto dai legali della Patrizio, avvenuto ieri pomeriggio in carcere, condotto dal procuratore della Repubblica di Lecco, Anna Maria Delitala, e dal sostituto procuratore Giovanni Gatto, titolari dell'inchiesta. La madre del bambino, una commessa di 29 anni, era stata fermata per omicidio aggravato perché le sue dichiarazioni ed i primi riscontri delle indagini contrastavano con quanto dichiarato subito dopo la tragedia. La Patrizio aveva ammesso le proprie responsabilità sulla simulazione di un'aggressione subita, escludendo l'intervento di terzi, ma non aveva fino a ieri confessato esplicitamente il delitto. Ieri i legali della donna avevano presentato una nuova istanza in procura a Lecco per sollecitare la perizia psichiatrica e la richiesta dell'indente probatorio. La difesa infatti già da diversi giorni si è rivolta al criminologo Massimo Picozzi. «Maria sta molto male - ha detto Rognoni - le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno ed è quindi necessario che al più presto si decida qualcosa». «La famiglia di Maria ha tenuto comunque a farle sapere - ha concluso Rognoni - che le sono tutti vicini».

LEGAMBIENTE

Crescono le Ecomafie un giro d'affari da 24,6 miliardi di euro

ROMA Distrugge l'ambiente, lucra su tutto, si insinua negli appalti pubblici, sfrutta le debolezze del Paese, soprattutto i rifiuti, può reinvestire senza pressione fiscale: è l'Ecomafia, sempre più impressa e sempre più in salute. Il giro d'affari è arrivato a 24,6 miliardi di euro registrando un più 30% in soli 12 mesi e un aumento delle «famiglie» dedite all'attività (25 in più rispetto al 2003 per un totale di 194 cosche). Questa la fotografia scattata da Legambiente nel decimo Rapporto Ecomafia. Un fenomeno sul quale si è pronunciato anche Ciampi: «Dobbiamo rafforzare l'impegno a contrastare i gravi fenomeni della illegalità e criminalità ambientale per consolidare una cultura del territorio rispettosa dei diritti e dei doveri», ha detto il presidente della Repubblica in un messaggio inviato al presidente onorario di Legambiente Ermeto Realacci. Le infrazioni accertate nel 2004 nel ciclo illegale dei rifiuti sono state 4.073 e 1.702 i sequestri, rileva Legambiente. Il 38,3% di questi illeciti si registra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa. Sul fronte arte il giro d'affari, è attivo soprattutto in Piemonte, Lazio e Lombardia. Le opere trafugate nel 2004 sono arrivate a 19.000 pezzi, il 4,7% in più rispetto al 2003. Un vero e proprio museo che si arricchisce nonostante il calo dei furti scesi del 7,9% (1.190 nel 2003).

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 29 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seredi via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minonzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 27/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A 92 anni è morto il Compagno **FRANCESCO FAGLIARONE** che per oltre mezzo secolo è stato il diffusore tenace ed insostituibile del giornale *l'Unità* ed il Compagno che per molte generazioni della sinistra molisana, ha rappresentato un esempio di fedeltà, di disinteressata dedizione e di coerenza alle idee di emancipazione delle classi lavoratrici. I Democratici di Sinistra, addolorati, ne piangono la scomparsa

Franco, Chiarella, Emilio e Giovanna Guerra insieme ad Alessandro e Mary partecipano adolorati la morte di

MARIO GUERRA
Libraio

sono vicini a Rosalba, Marco e Alessio in Questo triste momento